



Le cellule di tre embrioni di topo (al momento in cui ciascuno era formato da otto cellule), uno di razza bianca, uno grigio puro e uno nero puro, sono state isolate e poi rimesse insieme (2-5). Gli embrioni «misti» sono stati impiantati in madri adottive: sono nati topini dal pelo con combinazioni dei tre colori (6). (da «Le Monde»).

Tentiamo un bilancio degli esperimenti in corso

Ingegneria genetica, rischi e promesse

In un recente articolo, Giovanni Giudice ha descritto alcuni riflessi che i progressi realizzati dalla cosiddetta ingegneria genetica stanno avendo nel campo delle applicazioni industriali, soprattutto dell'industria farmaceutica. Questo articolo vuole continuare il discorso iniziato da Giudice per mettere in luce alcuni recenti risultati che, sebbene meno noti, non sono per questo meno importanti per le prospettive che aprono. Come ha scritto Giudice, sono oggi disponibili tecnologie che consentono di isolare pezzi di DNA di organismi diversi ed esattamente corrispondenti a certi geni e di inserirli in mezzo ai geni di batteri; il batterio (che è un organismo formato da una sola cellula) non riconosce come «estranei» questi geni inseriti tra i «suoi» geni e ogni volta che si riproduce (cioè che fa dividendosi in due batteri e alla velocità di una divisione ogni circa 30 minuti) copia e trasmette solo i suoi geni, ma anche quelli estranei che ha avuto «innestati». Questo consente di avere in un batterio grandi quantità di geni allo stato puro sui quali è stato possibile eseguire analisi ed esperimenti che erano una volta impensabili.

La ingegneria biologica degli organismi superiori ai batteri? In questo campo negli ultimi anni si sono sviluppate ricerche di grandissimo interesse. Già da tempo si sapeva che con particolari accorgimenti è possibile fondere due diverse cellule in un'unica cellula, anche se le due cellule derivano da animali di specie diversa come nel esempio cellule di uomo e di topo (queste sono dette ibridazioni cellulari).

Talvolta i raggi possono causare danni fisici ed estetici

Sì al sole ma con giudizio

È tempo di tintarella, ma al di là del piacevole effetto estetico, cosa provoca la luce solare sulla pelle? Fa bene o fa male, o le due cose insieme? Che precauzioni occorre prendere? Come usare — e soprattutto quali usare — prodotti di protezione «protettiva» o «abbronzanti»? Abbiamo girato queste domande ad uno specialista, il dermatologo dott. Saverio Montanari, di Rimini, che ci ha gentilmente risposto con questo articolo che pubblichiamo.

Fotodermatosi e luciti dirette ed indirette. Quando è più insidioso l'eritema. Le «strane» reazioni che si manifestano sulla pelle dopo la somministrazione di sulfamidici e di certi antibiotici.

Un largo cappello a protezione del viso e del collo, una crema idratante e protettiva. Questione di moda, potrebbe dire qualcuno. No, questione di salute. Poiché i raggi solari, specie sui mesi più caldi, possono determinare una secchezza eccessiva dell'epidermide, con atrofia degli strati cornei e, in forme più gravi, con alterazioni di rughe al viso e al collo.

Fluoro anti-carie nell'acqua potabile

La carie dentaria è oggi la malattia più diffusa al mondo. Nel Paese dove sono state condotte precise indagini statistiche si è visto che essa interessa il 15-16 per cento della popolazione. Indipendentemente dagli altissimi costi sociali che la cura delle carie comporta, il problema di formulare miscele di fluoruri di calcio e di fosforo, che nei mezzi terapeutici diversi da quelli in uso da noi, ma vogliono arrivare a contenuti fisiologici attraverso una utilizzazione di massa degli strumenti a disposizione. Il fluoro, ad esempio, gli specialisti della RDT sostengono che gli ioni di fluoro impediscono la distribuzione del tessuto dentario da parte della carie, ma, d'altra parte, che una profilassi al fluoro diventa efficace quando essa è condotta in continuazione, non saltuariamente. I dentifrici al fluoro, essi dicono, sono utili ma non sufficienti; è necessario aggredire la carie con maggiore con-

tinuità. Di qui l'iniziativa, che è stata sempre più, di fluorizzare l'acqua potabile. Il fluoro è presente solo in tracce nell'ordinaria acqua potabile, ma se si porta a tenore in fluoruri di calcio, il contenuto in fluoruri di calcio è scesa dell'85 per cento tra i bambini dai 6 ai 10 anni e del 60 per cento tra quelli dagli 11 ai 15 anni. La malattia dunque si presenta in netta regressione e per di più i casi che si manifestano possono essere trattati più facilmente dai dentisti.

Il vento può influire su consumi e sicurezza

Renault 5 stile americano

I vantaggi del «vento in poppa» - La influenza negativa dei bagagli sul tetto - I pericoli del vento laterale



Consumo e sicurezza: principalmente su queste due voci influisce il vento, un elemento piuttosto frequente nel nostro Paese.

L'effetto del vento sul consumo è più rilevante di quanto si creda e un forte vento contrario può, oltre a far diminuire le prestazioni — costare un buon numero di lire in più per la benzina. Inutile, in questo caso, se non si vuole affacciare il motore, insistere con una marcia troppo alta: meglio passare a quella inferiore (naturalmente senza sfruttarla in modo prolungato al limite dei giri) anche se questo si tradurrà in un ulteriore consumo. Un buon «vento in poppa» invece, permetterà un risparmio di carburante e una guida più distesa.

Cinquecento km con la Fiat Ritmo 60 L

cominciati con una frenata disperata

È servita a sciogliere subito i dubbi sulla reale efficacia del sistema frenante - Perché negli USA tanto entusiasmo per l'ultima nata della FIAT - Un particolare apprezzabilissimo: l'agilità del vano motore - Tre piccoli nei in un'auto sicura e confortevole



Il vano motore della Ritmo 60 L. La collocazione dei vari «organi» è realizzata in modo da offrire un considerevole vantaggio sul piano dell'assistenza.

«Mah... forse i freni non danno tutti le garanzie...» Il dubbio di un collega di Torino alla guida di un Ritmo 60 L dopo aver sfiorato un incidente, quando proprio i freni avevano dimostrato — per nostra fortuna — l'esatto contrario.

no ai 140 km/ora. Si tratta di un quattro cilindri in linea (corsa corsa: 76,5 mm, con un rapporto corsa-alesaggio di 0,76), distribuzione ad albero a camme in testa con comando a cinghia dentata, progettato appositamente per essere disposto in posizione anteriore trasversale.

Il propulsore della Ritmo 60 L (lo stesso che equipaggia la nostra produzione brasiliana) è indubbiamente di quelli che, si usa dire, «danno soddisfazione». È un motore a iniezione a benzina, con un rapporto di compressione di 10,5:1, che produce una coppia eccezionale a 1.700 giri al minuto. Il risultato è un notevole vantaggio sul piano della sicurezza, elevando il cofano, infatti, si nota immediatamente la «comodità» di spazi «veri», contrariamente a quanto si è verificato con altri motori dove in serie — un cavalletto o smontare una candela di avviamento — un'impresa da contorsionisti.